

La donna del pianerottolo

“una Meravigliosa Sconosciuta”

Quando la persona amata è lontana, il cuore veglia e vigila. Veglia per il legame che rimane saldo e indistruttibile. Vigila perché questo legame sia custodito con cura e con la benevolenza dell'amore.

La nostra persona non può diventare un terreno battuto da ogni predone che voglia impadronirsene. Non può essere abbandonata all'aridità che la devasta e la rende incapace di restare feconda.

E' molto facile che veniamo attraversati da avventurieri che approfittano della solitudine e pretendono di occupare i sentimenti e i pensieri del cuore.

Maria è, per la sua indole e per la bontà di Dio, una fonte sigillata, un pozzo di acqua limpida e fresca sempre coperto perché non si inquinì, una sorgente che disseta con prodigalità e con generosità.

In lei sono racchiusi tutti i segreti più intimi e personali di Gesù. Non appartengono a tutti. Appartengono a Gesù. Appartengono alla Madre che li ha ricevuti in dono e in custodia.

Maria non diventa loquace, pronta a raccontare a tutti del Figlio. Fossero anche i suoi timori e le sue ansie.

Ogni dettaglio è un filo da intessere perché la trama del ricamo sia completa e perfettamente bella. Fino a compiersi come una meraviglia di originalità.

Le esperienze più personali, i sentimenti più profondi, le trepidazioni più dolorose sono l'oggetto dei racconti tra persone che si amano. Una madre e un figlio. Uno sposo e una sposa. Un fidanzato e una fidanzata. Un amico con l'amico.

Tutti gli altri sono estranei e devono rimanere estranei, se non si vuole mettere in mani impure ciò che di più puro possa esistere.

Gesù è partito. Non si può dire per dove. Tutta la terra gli appartiene, ogni villaggio è suo, qualsiasi città ha bisogno di Lui e della sua Parola.

Maria, che non sa mai dove sia il Figlio, è sempre accanto a Lui con la fedeltà della madre che ama e con i suoi pensieri segue il figlio dovunque. Il cuore batte sempre all'unisono col cuore attraversato dallo stesso sangue.

Non c'è attimo o giorno nel quale la Madre sia assente dalla vita del Figlio. Premurosa e incantata. Preoccupata e fiduciosa.

Se quelle strade della Palestina rappresentano i sentieri del cammino di Gesù, rappresentano, allo stesso tempo i sentieri dell'amore di Maria, sua madre.

Maria non era gelosa del Figlio. Non è stata mai sfiorata dal pensiero di andarselo a riprendere. Non ha mai concepito l'intenzione che appartenesse a Lei, per cui quella partenza rappresentasse un'ingiustizia verso la sua maternità.

Maria sapeva di aver dato alla luce un Figlio per il mondo. Ma di una cosa era gelosa: di se stessa. Voleva essere sempre se stessa. La donna “piena di grazia” uscita dalle mani di Dio come opera incantevole di un amore riservato ad una “madre, figlia e sposa”.

Se tutte le madri, parlassero molto con i figli e molto meno dei figli li aiuterebbero ad essere se stessi. Se una sposa o uno sposo parlassero meno dello sposo e della sposa, ritroverebbero tra di loro un dialogo colmo di stupore e di sorprese. Se tutti noi riuscissimo sempre a ritrovare le persone che ci stanno a cuore nel silenzio del cuore, manifesteremmo loro l'amore più alto e gioioso. Come se dicessero: “Tu sei per me il segreto, la primizia, l'imperscrutabile bellezza. Sei il dono dei doni. Starai sempre al mio dito come un anello. Sulla mia fronte e sul petto come un monile. Riflettiamo sulla preziosità riservata ed umile dell'altro”.

Mese di maggio: la nostra casa è il luogo della riservatezza amorosa, delicata, piena di rispetto. La storia di ogni casa è storia soltanto di chi la abita, di chi la ama, di chi la soffre e di chi la condivide. Ama il silenzio!

Don Mario Simula